

Italia nel mirino del Califfato

Terroristi nei barconi

L'Isis vuol infiltrare jihadisti tra i profughi. Ma noi continuiamo nella politica dell'accoglienza anche se non riusciamo più a gestire gli immigrati. E li invitiamo a «dispersersi» (cioè a sottrarsi ai controlli) come ha fatto il prefetto di Treviso
A Roma caccia a due islamici pericolosi: «Comprano attrezzature per fare attentati»

di MAURIZIO BELPIETRO

L'Italia ha scoperto di essere un'infiltrata speciale. Eh, già: fino a ieri le preoccupazioni circa la possibilità che insieme ai profughi potesse sbarcare anche qualche terrorista erano liquidate con sufficienza dai presunti esperti e da chi ha la responsabilità politica di guidarci. Adesso invece qualcuno comincia ad interrogarsi se insieme a uomini, donne e bambini in fuga dalle guerre e dalla fame il nostro Paese non stia importando anche qualche aspirante martire del jihad. Il settimanale *Espresso* ieri dava notizia di una vera caccia all'uomo scatenata dai nostri servizi di antiterrorismo. Gli 007 sarebbero sulle tracce di due libici che nella Capitale avrebbero cercato di comprare giubbotti antiproiettile e visori notturni. Si tratterebbe di soggetti islamici pericolosi, di cui le forze dell'ordine hanno diffuso un identikit, ma che finora sembrano scomparsi nel nulla. Come siano entrati in Italia, con chi abbiano intrattenuto rapporti e soprattutto quali siano le loro reali intenzioni non si sa, tuttavia carabinieri e polizia hanno diramato precise istruzioni nel caso fossero rintracciati, invitando le pattuglie alla massima prudenza. Come se non bastasse, sempre ieri la stampa inglese ha rivelato che l'Isis starebbe pianificando di nascondere fra i profughi in fuga dalla Libia anche alcuni terroristi da usare qualora il nostro Paese decidesse di attaccare il Califfato, partecipando a una missione internazionale.

Naturalmente per noi tutto ciò non rappresenta una novità, ma semmai una conferma di quanto sospettavamo e denunciavamo. (...)

segue a pagina 3

La genialata di Pd e Sel: riconosciamo la Palestina

di ENRICO PAOLI

a pagina 7

Incredibile donazione del governo alla fondazione

I soldi degli italiani finanziano i Clinton

di MARCO GORRA a pagina 9



Bugie al capolinea
Sono aumentate le tasse sulla casa

di GIANLUIGI PARAGONE

«Basta con l'industria della lagna, non è vincente» dice Matteo Renzi. Basta con l'industria delle promesse e delle parole al vento, potremmo replicare noi. Aggiungendo che le bugie alla lunga (...)

segue a pagina 9

Domani i decreti del Jobs Act

Con le nuove norme sul lavoro 400mila persone a spasso

di ATTILIO BARBIERI

Mancano meno di ventiquattrore al terzo decreto del Jobs Act renziano. Domattina il Consiglio dei ministri dovrebbe vara-

re la versione definitiva dei primi due - contratto a tutele crescenti e nuova indennità di disoccupazione - e quello sul riordino delle forme (...)

segue a pagina 18

Sicilia senza limiti

In pensione a 53 anni a 12mila euro al mese E li vuole esentasse

di MARIO GIORDANO

Va in pensione a 53 anni con 12mila euro netti al mese di pensione. Ma siccome non gli sembra abbastanza chiede alla Regione Sicilia che l'assegno gli sia versato in Tunisia: «Così non pago le tasse in Italia», pensa. Perfetto, no? Oasi fiscale al sapore di cous cous, fuga dall'erario sulle ali del ghibli. Ma se la vergogna fosse acqua, quest'uomo sarebbe il deserto del Sahara... Il nostro eroe, il genio della pensione d'oro (...)

segue a pagina 13

Ritratto di Guerini

L'Amato di Renzi che ha buttato all'aria il Patto del Nazareno

di GIANCARLO PERNA

Per inquadrare la questione ripensiamo al rapporto tra Bettino Craxi e Giuliano Amato. Così è quello tra Matteo Renzi e Lorenzo Guerini: Don Chisciotte e Sancio Panza. Craxi era uno spaccamontagne che lasciava al grigio Amato le gatte da pelare esattamente come fa quel rodomonte di Renzi col mite Guerini. Non è la sola affinità tra Giuliano e Lorenzo, i portatori d'acqua. In perfetto (...)

segue a pagina 11

VIENI A TROVARCI ANCHE SUL SITO

Libero

Non vi berrete, spero, la bufala che il sito beppegrillo.it è precipitato dai primi posti nel mondo al settemila e passa, addirittura al 154mo in Italia: ma vi sembra possibile? Avete guardato da dove arriva l'informazione? Il dato è certificato da Traffic Estimate, CalcuStat ma soprattutto da Alexa, che è sussidiaria del gruppo Amazon, che è di Jeff Bezos, e sapete chi è Jeff Bezos? Chiedete a Paola Taverna: è cugino di Il Gradi di quel Van Rompuy che era pappà e ciccia con Kissinger (falso sbarco sulla Luna, 11 settem-

APPUNTO di FILIPPO FACCI beppegrillo.plof

bre farlocco) e che è funzionale al NVO che comanda il NOAA, eterodiretto da quel Gruppo Bilderberg che nel documentario "Zeitgeist" boicottava i vegani a vantaggio del Lindenberger Kraft. Sono gli stessi che hanno finanziato le ricerche di Cancrionesi e comprato il Nobel della Montalcini (che è viva, e sta svernando alle isole Marchesi con Chavez e Jim

Morrison) e di cui parlò per la prima volta Monia Benini quando rimase bloccata in ascensore con Casaleggio e si convinse dell'esistenza delle scie chimiche. In pratica il ranking di Alexa non supporta i principali browser ma solo i toolbar di chi è andato al bar: chiedete all'onorevole Tatiana Basilio, che già scopercchiò il complotto pippo-pluto-paperino per nascondere l'esistenza delle sirene, metà donna e metà pesce: con dettaglio che - a vedere la Basilio - la metà pesce è quella superiore.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
www.immobildream.it

Sconto Yamamay-Calzedonia Da Sanremo prende Il Volo la guerra delle mutande

di SELVAGGIA LUCARELLI

Se pensate che la guerra delle mutande sia quella tra Fanny Neguesha e Cristina Buccino tra chi le porti più ridotte sull'Isola dei famosi, vi sbagliate di grosso. La battaglia è molto più alta e appassionante e si gioca se non proprio nella stanza dei bottoni, visto che di mutande si parla, almeno in quella degli elastici. Protagonisti (...)

segue a pagina 17

A Roma caccia a due islamici pericolosi: «Comprano attrezzature per fare attentati»

Caccia a due islamici a Roma

«Sono libici e pericolosi»

I carabinieri hanno tracciato gli identikit: «Si tratta di sospetti terroristi». In un'armeria cercavano un giubbotto antiproiettile e un visore notturno. E intanto del decreto sicurezza non c'è traccia

L'EMERGENZA Si teme che stiano preparando un attentato. Ma sono pochi gli agenti addestrati per affrontare killer come quelli di Parigi

FAUSTO CARIOTI

■ ■ ■ A Londra il *Daily Telegraph* scrive che l'Isis intende infiltrare i propri uomini sui barconi che dalla Libia arrivano in Italia, ma a Roma siamo già oltre: in una nota che l'Arma ha inviato alle stazioni dei carabinieri della città si legge che nella capitale sono presenti, da qualche giorno, due «soggetti islamici pericolosi, sospettati di terrorismo».

Dei due - scrive il settimanale *Espresso*, che ha dato la notizia - esistono anche gli identikit: uno è sotto i 30 anni, con i capelli corti, l'altro più giovane, alto e con le treccine. Si ignorano i loro nomi. Si sa però che si sono recati in un'armeria della Capitale (e non al mercato nero, come invece si era capito in un primo momento) per acquistare un giubbotto antiproiettile e un visore notturno. Non armi vere e proprie, quindi, ma questo non tranquillizza affatto gli inquirenti: il timore, infatti, è che le armi da fuoco siano già in loro possesso, e che giubbotto e visore servano a completare l'equipaggiamento necessario per un blitz. Proprio il tentativo di acquistare il materiale - non riuscito per-

ché l'armiere si è rifiutato di venderlo - li avrebbe traditi. Durante questa trattativa i due si erano presentati come cittadini libici.

Da allora è iniziata la caccia all'uomo. Si sospetta che i due siano ancora nella Capitale: le ricerche si stanno concentrando nei quartieri multietnici come l'Esquilino e il Pigneto. «Caso rintraccio», si legge nella nota dell'Arma, «fermarli con le dovute precauzioni, perquisirli sul posto e accompagnarli in caserma».

Mentre la realtà corre più veloce che nelle pagine di un romanzo, la politica si muove con i tempi biblici dell'ordinaria amministrazione. Non c'è ancora traccia, infatti, del testo ufficiale del decreto anti-terrorismo approvato dal governo il 10 febbraio. La cosa è stata rimarcata da Nicola Molteni, responsabile sicurezza della Lega, al convegno organizzato ieri dal sindacato autonomo di *polizia Sap*. «Sono passati dieci giorni, l'allarme terrorismo è sempre più concreto e quel decreto ancora non è stato pubblicato. Ci piacerebbe sapere», incalza Molteni, «se è quello che ha raccontato Alfano in conferenza stampa o se contiene altre cose. Per ora, sappiamo solo che dopo gli attentati di Parigi la Francia ha aumentato di 700 milioni la spesa nel settore antiterrorismo e ha previsto l'assunzione

di 2.680 agenti ed esperti di intelligence, mentre il governo italiano non ha stanziato un euro in più».

Quando sbarcherà in Parlamento, il provvedimento dovrà affrontare numerosi emendamenti. A cominciare proprio da quelli della Lega: Matteo Salvini intende fare proprie le sei proposte per la sicurezza e la lotta al terrorismo illustrate ieri dal *Sap* e spedite nei giorni scorsi a Matteo Renzi. Per rafforzare gli organici e metterli in grado di affrontare le nuove minacce il sindacato chiede lo sblocco totale del turn over; il mantenimento dei 251 presidi di *Polizia* che il governo intende chiudere; l'assunzione di coloro che hanno già superato il concorso di selezione ma non sono stati assunti; di colmare - tramite concorsi interni già fatti - il gap dei novemila so-



vrintendenti mancanti all'appello; l'assunzione di tutti coloro (circa tremila) che sono stati dichiarati idonei al concorso da ispettore e - infine - l'organizzazione di un corso stabile anti-terrorismo, destinato a tutti i 12.000 operatori di Volante e dei Reparti prevenzione criminale. Al momento infatti sono appena 320 (cioè i Nocs e i Gis) gli uomini addestrati a colpire un bersaglio in movimento, cioè ad affrontare situazioni simili all'attentato compiuto nella sede di *Charlie Hebdo*, e ancora di meno sono quelli che sanno come reagire dinanzi a un attacco biochimico o nucleare. Il costo delle proposte illustrate da Gianni Tonelli, segretario del Sap, è pari, a regime, a 44 milioni l'anno.

È probabile che anche altri partiti facciano proprie, tutte o in parte, queste richieste. Ieri sono state condivise infatti da Forza Italia, tramite Maurizio Gasparri, e da Giorgia Meloni, leader dei Fratelli d'Italia. Molto più cauto Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd, il quale ha promesso comunque «una robusta riorganizzazione della dislocazione e dell'organizzazione delle forze dell'ordine».



Uno dei libici ricercati



Foto diffuse dall'«Espresso»